

Allarme. Anche Bologna indaga sui reclutatori italiani

CATERINA DALL'OLIO
BOLOGNA

C'è un ponte invisibile che unisce la Siria all'Italia. Quello costituito dalle diverse decine di sospetti tenuti sotto controllo da Ros e Digos perché vicini all'islam ultraradicale. A Bologna ci sono due inchieste pendenti in Procura sul terrorismo internazionale di matrice islamica.

Il primo è un fascicolo parallelo a quello scaturito nel 2010 dal processo alla cellula imolese di Khalil Jarraya, il «colonnello», smantellata con gli arresti del 2008, che vede indagate dodici persone per associazione eversiva con finalità di terrorismo internazionale. Tut-

ti maghrebini, accusati di indottrinamento religioso e militare, con video propagandistici per istruire i «fratelli» sull'utilizzo di mine anticarro e sulle tecniche di guerriglia. Materiale scaricato prevalentemente da Internet che, secondo gli inquirenti, venivano fatti girare con l'obiettivo di reclutare e formare nuove leve.

C'è poi un'altra inchiesta venuta fuori dal costante monitoraggio degli ambienti dell'islam ultraradicale. Dieci, questa volta, i nuovi indagati appena iscritti per il reato previsto dall'articolo 270 quinquies, l'addestramento ad attività con finalità

di terrorismo. L'inchiesta era iniziata nel 2012 con una serie di perquisizioni della Digos tra Bologna e Casalecchio, dopo mesi di intercettazioni e pedinamenti. Le persone sotto inchiesta sono tutti immigrati regolari. Molti vivono tra Bologna e la provincia da anni, e sono perfettamente inseriti nel territorio. Ora la Digos dovrà in-

viare in Procura un'informativa conclusiva sulla base della quale il pm tirerà le fila di un'inchiesta che finora non ha permesso di raccogliere elementi idonei a chiedere misure restrittive per gli indagati.

A Venezia, invece, sono cinque gli indagati per terrorismo. A Milano tra gli indagati in un fascicolo a-

perto quasi due anni fa ci sarebbero quattro siriani, tra cui Haisam Sakhanh che per oltre dieci anni ha vissuto a Cologno Monzese.

Martedì prossimo, intanto, il ministro dell'Interno Alfano interverrà al Senato proprio sulla questione del ter-

rorismo internazionale di matrice religiosa. Il califfato «ha ambizioni che nessuna formazione di matrice religiosa ha mai avuto» e ha «soldi e truppe» senza precedenti, ha sottolineato lo stesso Alfano. La decapitazione in Siria di un altro giornalista Usa, per mano dell'Is, aumenta lo sgomento dei familiari di Vanessa Marzullo e Greta Ramelli, le ragazze italiane rapite in Siria alla fine di luglio. «Cerchiamo di non pensarci troppo, di stare sereni, del resto quelle sono questioni politiche, quelle ce l'hanno con gli Stati Uniti, ma le nostre ragazze cosa c'entrano? Erano lì per portare biberon di latte», ha detto ieri Salvatore Marzullo, padre di Vanessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due le inchieste in Procura: 22 le persone coinvolte. Martedì Alfano in Senato sulla questione terrorismo. Il padre di Vanessa, rapita in Siria con Greta: «Ma le nostre ragazze che cosa c'entrano?»
